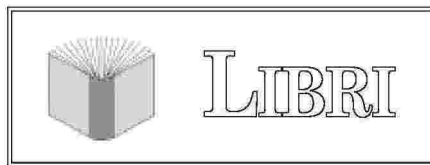


Il ritmo è parte integrante della nostra vita, come spiega Giulia Cerani nel suo attento studio sulla percezione ritmica. Invece di essere parte esclusiva della percezione musicale, della metrica poetica o anche della psicologia cognitiva, il ritmo è una parte fondamentale della nostra natura che regola la semiotica, cioè il modo in cui ordiniamo e comprendiamo i sistemi di significato che attribuiamo al mondo. Proprio per questo il ritmo può essere definito un dispositivo, cioè uno strumento funzionale che serve ad attivare dei processi e a gestire dei meccanismi interattivi. Il ritmo ci consente di navigare la corrispondenza tra la morfologia del mondo, come le cose sono strutturate, e la sintassi del discorso che adoperiamo per percepirle e descriverle, come le elaboriamo linguisticamente. Cerani definisce il ritmo “il semplice riconoscimento di un’armonia esterna a noi in quanto soggetti percipienti”, mentre è al contempo “una struttura complessa che interessa tutto il nostro sistema di ordine ed equilibrio”. Il ritmo è una configurazione che prende forma come



Giulia Cerani
IL SENSO DEL RITMO
 Meltemi, 158 pp., 15 euro

struttura di ripetizione, per esempio nella nostra percezione temporale. La ripetizione in questo caso, riprendendo Deleuze, assume la forma di una ripetizione-misura, che identifica il ritorno di elementi identici, ma sempre restando aperta verso l’irregolarità. Infatti il ritmo propende verso la differenza anziché verso la ripetizione vera e propria, “se per differenza si intende la ripetizione del non identico”. Da questo ne consegue che non esiste ritmo senza vincolo, e quindi una struttura ritmica può essere riconosciuta e riprodotta indipendentemente dalla

“materia dell’espressione” nella quale viene realizzata. All’inizio la ripetizione ritmica può apparire come un fenomeno naturale, che nasce spontaneamente dalla percezione del mondo circostante, ma successivamente si consolida sempre più in un fenomeno semiotico che resta legato alla percezione fisica. In quel caso la forma del mondo naturale è uguale alla forma del mondo costruito.

Per questa sua funzione il ritmo può essere letto come una forma di discorso rappresentato attraverso la forma, uno schema astratto della percezione che regola il modo in cui formiamo la nostra sintassi. Si tratta di una struttura fondamentale per la nostra vita psichica, che mette in gioco la dinamica dei rapporti tra la percezione e l’azione. La tattica ritmica si iscrive non solo nella espressione semiotica del discorso, ma anche nella forma del movimento e nella risposta passionale. Il ritmo che adoperiamo per esprimerci o che ritroviamo in natura permette di categorizzare in base all’esperienza e alle rappresentazioni corporali. *(Alessandro Mazzi)*

